

LI.

TORNATA DI MARTEDÌ 13 GENNAIO 1925

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GASPAROTTO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	2076
Interrogazioni:	
Proseguimento per Napoli dei treni della secondaria Benevento-Cancello:	
PANUNZIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2076
DE CRISTOFORO	2077
Nuovi provvedimenti per le piccole industrie:	
LARUSSA, <i>sottosegretario di Stato</i>	2078
RICCARDI	2079
Istituzione di speciali passaporti per le popolazioni dei comuni di frontiera:	
GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2080
BERTACCHI	2080
Servizi ferroviari nella provincia di Avellino:	
PANUNZIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2081
DE CRISTOFORO	2081
Rateazione del pagamento dell'imposta sul soprapprofitti di guerra:	
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2082
ROSSI PELAGIO	2082
Trasporto in volo di un aeroplano da Torino a Tripoli:	
BONZANI, <i>vice commissario per l'aeronautica</i>	2083
Provvedimenti a favore del personale di pubblica sicurezza:	
GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2084
ALFIERI	2085
Elezione del Presidente della Camera	2085
Votazione segreta:	
Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1437, recante norme per le espropriazioni definitive degli immobili occupati durante la guerra per la costruzione di strade militari da conservarsi per gli usi civili	2088
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1923, n. 3150, col quale si dà esecuzione a tre convenzioni fra l'Italia ed altri Stati firmate a Roma il 6 aprile 1922 e relative alle assicurazioni private.	2088

	<i>Pag.</i>
Modificazioni all'articolo 8 della legge 8 luglio 1912, n. 711, riguardante il contributo a carico dei comuni per l'impianto degli uffici telegrafici	2088
Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 1°) in data 24 dicembre 1922, numero 1878, col quale si dà esecuzione alla Convenzione per il regolamento della navigazione aerea, stipulata fra l'Italia ed altri Stati in Parigi il 13 ottobre 1919, ed al relativo Protocollo addizionale firmato a Parigi il 1° maggio 1920: ed approvazione di due emendamenti alla Convenzione stessa; 2°) in data 20 agosto 1923, n. 2207, « Norme per la navigazione aerea »; 3°) in data 18 ottobre 1923, n. 3176, « Concessione dei servizi di trasporto esercitati con aeromobili »	2088
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1651, circa la concessione alla vedova e agli orfani del generale Ricciotti Garibaldi, di una pensione a titolo di ricompensa nazionale.	2089
Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1703, relativo alla autorizzazione della spesa di lire 18 milioni per la costruzione di opere nel porto di Cagliari	2089

Disegni di legge (Presentazione):

CIANO: Conversione in legge del Regio decreto 1° maggio 1924, n. 769, che proroga al 30 giugno 1924 l'attuazione dei provvedimenti concernenti la revisione delle assunzioni e sistemazioni e dei provvedimenti relativi all'esonero del personale postale, telegrafico e telefonico nelle nuove provincie (<i>Approvato dal Senato</i>)	2087
--	------

	Pag.		Pag.
CIANO: Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 904, che proroga al 31 dicembre 1924 i termini stabiliti dal Regio decreto 27 agosto 1923, n. 1995, relativo alla trasformazione degli uffici postali, telegrafici e telefonici delle nuove provincie (<i>Approvato dal Senato</i>) . . .	2087	DI GIORGIO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1923, n. 1959, concernente il trattamento di pensione ai sottufficiali dei carabinieri Reali riassunti in servizio.	2087
— Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 922, relativo al ripristino delle ammende per il personale postale, telegrafico e telefonico (<i>Approvato dal Senato</i>)	2087	Relazione (Presentazione): ORSOLINI-CENCELLI: Disposizioni intese a disciplinare la monta taurina	0882
— Conversione in legge del Regio decreto 1° maggio 1924, n. 828, riguardante le promozioni e gli scrutini nei ruoli dei gruppi B e C ed i passaggi di categoria del personale postale e telegrafico (<i>Approvato dal Senato</i>)	2087	La seduta comincia alle 15.	
— Conversione in legge del Regio decreto 1° maggio 1924, n. 790, circa l'applicazione del Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, relativo alla interpretazione delle norme regolanti la concessione degli assegni mensili al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica (<i>Approvato dal Senato</i>)	2087	MANARESI, <i>segretario</i> , legge il verbale della seduta di ieri. (È approvato).	
— Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1434, che ripristina l'indennità di servizio notturno al personale dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica (<i>Approvato dal Senato</i>)	2087	Congedi.	
— Conversione in legge del Regio decreto 1° maggio 1924, n. 770, che proroga al 1° gennaio 1925 l'applicazione del Regio decreto 13 dicembre 1923, n. 2899, relativo al nuovo ordinamento delle Direzioni compartimentali dei servizi postali ed elettrici (<i>Approvato dal Senato</i>)	2087	PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Zancani, di giorni 10; Galeazzi, di 1; Moreno, di 3; Cristini, di 20; Gianturco, di 3; Mantovani, di 6; per motivi di salute, gli onorevoli: Mongiò, di giorni 10; Josa, di 4; per ufficio pubblico, l'onorevole Netti, di giorni 4. (Sono concessi).	
Rocco: Delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice civile.	2087	Interrogazioni.	
DI GIORGIO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1908, relativo alla istituzione del grado di Maresciallo d'Italia nel Regio esercito e di quello di Grande Ammiraglio nella Regia marina e nomina del Duca della Vittoria Armando Diaz e del Conte Luigi Cadorna a Marescialli d'Italia e del Duca Paolo Thaon di Revel a Grande Ammiraglio	2087	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni: la prima è dell'onorevole De Cristoforo, al ministro delle comunicazioni, « per sapere se non ritenga doversi consentire, senza ulteriori indugi, che i treni della secondaria Benevento-Cancello proseguano per Napoli, direttamente, sulla rete dello Stato ».	
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1909, relativo a richiamo in servizio col grado di generale d'esercito del tenente generale della riserva conte Luigi Cadorna	2087	L'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere. PANUNZIO, <i>sottosegretario di Stato per le comunicazioni</i> . Da tempo la Società per la ferrovia Cancello-Benevento insiste perchè sia consentito il proseguimento dei suoi treni sul tratto Cancello-Napoli delle ferrovie dello Stato per il servizio viaggiatori e bagagli. All'accoglimento di tale domanda non era stato possibile ancora aderire, sia per ragioni tecniche di esercizio, in quantochè la ristrettezza degli impianti della stazione di Cancello avrebbe reso difficoltoso il servizio dei treni della ferrovia secondaria, sia anche per ragioni finanziarie, in quantochè l'inoltro dei treni della ferrovia stessa fino a Napoli avrebbe dato luogo ad un notevole aumento delle spese	

di esercizio, senza procurare alcun aumento di prodotto, mentre il tratto Cancello-Napoli è già servito da un considerevole numero di treni, più che sufficiente per far fronte al traffico da e per la ferrovia Cancello-Benevento.

Tuttavia in presenza delle vive premure fatte al riguardo dalle autorità politiche ed amministrative, l'amministrazione si è dichiarata disposta a riesaminare la cosa d'accordo con la società della ferrovia Cancello-Benevento per vedere di esaudire i voti dei vari enti interessati.

A tale uopo il giorno 9 andante si è tenuto un convegno fra i rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria e quelli della Società, durante il quale si è raggiunto in massima, l'accordo per quanto riguarda gli impianti della stazione di Cancello, il concorso della Società nella spesa per i relativi ampliamenti, il concorso della Società stessa per l'esercizio in comune di detta stazione, la ripartizione dei prodotti fra i due tratti Napoli-Cancello, Cancello-Benevento, il compenso alla Società per i treni propri che percorreranno il tratto delle ferrovie di Stato.

Non si è raggiunto ancora l'accordo sulla ripartizione dei maggiori prodotti che affluiranno alla Società pel fatto che la nuova comunicazione diretta Napoli-Cancello-Benevento assorbirà una parte del traffico che attualmente si svolge per la via di Caserta su linee dello Stato.

Al riguardo occorre tenere anche presente che il provvedimento invocato, il quale mira esclusivamente al fine di offrire una maggiore comodità al pubblico, viene a determinare un notevole aumento nella spesa di un esercizio per l'effettuazione dei treni sul tratto Cancello-Napoli, e non è equo che l'onere relativo debba ricadere tutto sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Si sta perciò esaminando una soluzione che possa conciliare gli interessi delle due Amministrazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cristoforo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE CRISTOFORO. Il fatto che ha motivato la mia interrogazione è il seguente: la città di Benevento e il più importante mandamento della provincia di Avellino sono serviti da questa ferrovia ridotta Benevento-Cancello. Giunti a Cancello i viaggiatori discendono dal treno e percorrono un breve tratto di strada tra le due stazioni, quasi sempre sprovvisto di facchini, ed in cui i viaggiatori devono subire notevoli di-

sagi, specialmente d'inverno, unicamente per la mancanza della costruzione di circa trecento metri di binario, i quali consentirebbero ai cittadini che vengono dalla provincia di Benevento e da quella di Avellino di proseguire direttamente sulle reti dello Stato.

Varie difficoltà di ordine tecnico hanno impedito lo svolgimento di questo piccolo lavoro. L'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato tra l'altro alle maggiori spese di esercizio. Io mi rendo conto di queste difficoltà, ma penso che esse non devono essere tali da ritardare per un lungo periodo di anni questo giusto desiderio della provincia di Benevento.

Si è tenuto un convegno, dice l'onorevole sottosegretario di Stato, e si è raggiunto in massima l'accordo. Io mi auguro che esso sia definitivo e che si possa giungere ad una conclusione. È giusto che si debbano ripartire equamente i maggiori prodotti, anche perchè una parte del traffico, servito attualmente dalla linea di Caserta, si trasferirà sulla Cancello-Napoli, per quanto le linee di Caserta siano già sature di treni.

Vi sono delle difficoltà, ma credo che esse non siano insormontabili, e appunto perchè esse siano appianate io ho presentato questa interrogazione. Convengo che personalmente l'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto quanto era in lui per sollecitare lo svolgimento di questa pratica, ma mi permetto di insistere ancora onde egli voglia accelerare la sua azione, perchè gli ostacoli ultimi siano superati, e che non si fermi troppo a considerare se in qualche cosa gli interessi dello Stato potranno essere lesi quando due provincie ne deriveranno tanto beneficio. È perciò che io mi dichiaro soddisfatto, principalmente per le intenzioni dimostrate dallo onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Greco, al ministro delle comunicazioni, « sulle condizioni di tariffa del porto di Napoli e sulla necessità di provvidenze intese a porre in condizioni di vita quel centro mercantile un tempo prospero ora ridotto a dolorosa espressione di calate inoperose ».

Per accordi intervenuti tra l'onorevole sottosegretario di Stato e l'onorevole interrogante, lo svolgimento di questa interrogazione sarà rinviata ad una prossima seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lantini, al ministro dei lavori pubblici, « per

conoscere se è stata disposta la ripresa dei lavori per il completamento del primo tronco della strada Torriglia-Propata, il cui secondo lotto, concesso all'appalto dieci anni or sono, è già stato tracciato e abbozzato fino al suo termine, posto nella frazione di Garaventa, e per il quale sono già state compiute opere d'arte, lasciate ora nell'abbandono ed in balia delle intemperie. Prego ancora l'onorevole ministro di voler dire una parola circa l'inizio dei due altri tronchi, per cui già sono pronti ed approvati i progetti; l'urgenza di tali lavori è stata riconosciuta fin da 25 anni or sono, e d'allora sono andate deluse le legittime aspettative di popolazioni agricole e montane, a cui manca ogni comunicazione e pratica possibilità di scambio dei prodotti del suolo.

Per accordi intervenuti tra l'onorevole interrogante e l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, questa interrogazione è rinviata alla seduta di sabato 17 corrente.

Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Alessio Francesco, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere se l'esperienza del primo anno non abbia dimostrato che la soppressione di alcune preture di Basilicata non ha dato il previsto miglioramento nel funzionamento del servizio giudiziario e nemmeno la sperata economia di spesa, e se corrispondentemente all'aumento del numero dei magistrati già disposto non creda opportuno rivedere le soppressioni di sedi giudiziarie per qualche emendamento.»

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccardi, al ministro dell'economia nazionale, « per conoscere se, tenuto conto dei risultati sinora quasi completamente negativi dell'azione dello Stato a favore delle piccole industrie, non ritenga il caso di riesaminare le disposizioni contenute nel decreto-legge 25 maggio 1919, n. 1009, e nel Regio decreto 20 luglio 1919, n. 1321, che ne approva il regolamento, onde avvisare a provvidenze più efficaci, sia mediante una radicale riforma dei comitati locali, sia promuovendo la costituzione di segretariati o Camere dell'artigianato e della piccola industria, con i rappresentanti delle piccole industrie e appoggiando tali enti presso le locali scuole industriali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di rispondere.

LARUSSA, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. I provvedimenti emanati in applicazione del decreto-legge 25 maggio 1919, n. 1009, e Regio decreto 20 luglio 1919, n. 1321, a favore delle piccole industrie, debbono essere considerati sotto un duplice punto di vista, e cioè in primo luogo, in rapporto al tempo nel quale vennero emanati (immediato dopo guerra e conseguente preoccupazione di aiutare e sviluppare lavorazioni accessorie ed adatte a minorati ed inabili), in secondo luogo in rapporto alla necessità di iniziare più che la risoluzione di un problema, lo studio dei limiti e della natura di esso.

L'opera del Ministero si rivolse, inizialmente, alla formazione dei Comitati locali, cercando di comprendervi gli elementi più competenti che fossero in grado di riferire soprattutto sulle condizioni delle piccole industrie locali, e sulle possibilità del loro sviluppo. E si può dire che per l'opera svolta dai Comitati siasi raggiunta la finalità precipua dei provvedimenti sopradetti. Ne è indice la partecipazione sempre più attiva delle piccole industrie, specialmente artistiche, alle mostre locali, provinciali, nazionali, ed anche il recente convegno di Napoli i cui voti il Ministero non mancherà di esaminare con la maggiore attenzione. Faccio presente che vennero eseguiti anche corsi pratici ambulanti e di breve durata per speciali lavorazioni; furono concessi dai Comitati piccole macchine, attrezzi e modelli, e venne offerta ai piccoli industriali una efficace collaborazione per lo smercio dei loro prodotti.

I corsi di perfezionamento vengono organizzati dai Comitati di pieno accordo con le scuole professionali che forniscono spesso il personale insegnante ed i mezzi didattici. Tuttavia non pare in massima opportuno appoggiare, come vorrebbe l'onorevole interrogante, presso le scuole che hanno la funzione specifica dell'insegnamento, i Comitati, ai quali sono affidate attribuzioni di varia indole, che solo in parte hanno attinenza con l'attività didattica. Comunque non si esclude che in casi particolari i Comitati possano scegliere la loro sede presso le scuole industriali.

Non si ravvisa poi opportuna, per varie ragioni, la istituzione di apposite Camere per le piccole industrie, le quali richiederebbero una complessa organizzazione e una adeguata dotazione di mezzi finanziari. Senonchè devo ricordare che il nuovo ordinamento delle Camere di commercio permette la formazione di speciali sezioni per

le piccole industrie, il che è un primo notevole passo verso il concetto espresso dall'onorevole interrogante.

Mi piace ancora ricordare il sensibile concorso finanziario accordato dallo Stato nel campo del credito alle piccole industrie. Così sono stati concessi all'Istituto del lavoro di Venezia (prelevandoli dai fondi dell'antico ufficio delle nuove provincie, dell'ex-Ministero delle terre liberate e della disoccupazione) cinque milioni di lire da erogarsi in operazioni di credito nelle Tre Venezie. Recentemente sull'apposito fondo di lire 300,000, stanziato nel bilancio del Ministero dell'economia nazionale, sono state concesse al predetto Istituto del lavoro lire 30,000, per dare ad esso il modo di procurarsi, mediante il risconto del portafoglio, i mezzi occorrenti per estendere le operazioni di credito alle altre regioni del Regno.

Assicuro infine l'onorevole interrogante che il Ministero si propone di emanare fra breve alcune importanti modificazioni alle disposizioni in vigore, al fine di attuare quei provvedimenti, che la pratica ha rilevato utili allo sviluppo delle piccole industrie.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCARDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, e mi dichiaro soddisfatto.

Tengo però a far rilevare l'altissima importanza del problema della piccola industria italiana, giacchè nella indagine statistica sul problema della piccola industria italiana il ministro De Nava ha stabilito che i piccoli industriali in Italia ammontano a circa 5 milioni, mentre risulta da una indagine, fatta dall'ente nazionale e dagli enti locali della piccola industria, che essi sono circa 7 milioni.

Ora fino ad oggi effettivamente lo Stato ha fatto ben poco, se non quasi nulla, per la piccola industria. E gli elementi, che possono essere messi a capo di accusa contro il Governo italiano a questo riguardo, sono precisamente questi: in primo luogo, una definizione insufficiente della piccola industria.

La prima definizione, quella contenuta nel Regio decreto che io ho citato nella mia interrogazione il quale stabilisce all'articolo 1 che i piccoli industriali sono coloro che senza ausilio di operai e di apprendisti, ecc., producono materie prime secondo la propria finalità; una seconda definizione stabilisce che la qualifica di piccoli industriali deve subordinarsi più che alla materia stessa che si tratta alle capacità dell'imprenditore.

Ora tra noi il piccolo industriale è colui che nello stesso tempo concentra in se stesso le qualità di imprenditore, di lavoratore e di commerciante, ed allora voi capite quale è l'importanza di una chiara definizione. La definizione potrebbe anche essere subordinata alla materia, perchè se uno ha una fabbrica di spazzole alla quale adibisce dodici operai, non diventa per questo una grandissima fabbrica nè un grande industriale, mentre che se questi stessi dodici operai sono adibiti a lavori di oreficeria, a trattare materie prime di alto valore come il diamante, si crea subito una grande industria.

Per questo raccomando al Ministero di prendere il coraggio a due mani e di stabilire una netta distinzione per definire chi veramente è piccolo industriale.

Un'altra ragione dello scarso sviluppo consiste nel modo con cui sono formati i comitati locali, dei quali sono chiamati a far parte elementi politici e per riflesso poco tecnici, e in contrasto di interessi con la piccola industria stessa. E ciò non dovrebbe essere. In terzo luogo la insufficienza dei mezzi che lo Stato pone a disposizione di questi comitati locali, perchè non si deve dimenticare che i Comitati locali sono 64 e che lo Stato pone a loro disposizione 300 mila lire annue, e si comprende come i comitati stessi non hanno neppure la possibilità di mantenersi un segretario provinciale. Occorrerebbe che almeno lo stanziamento fosse portato ad un milione.

Questi sono gli elementi negativi per cui io propongo una modifica all'attuale stato di cose in guisa da incoraggiare l'organizzazione tecnica, soprattutto attraverso il credito industriale, che è un fattore è importantissimo

Importantissimo, dico, poichè se attraverso il credito le piccole industrie fossero incoraggiate si diminuirebbe del 52,8 per cento la disoccupazione in Italia. Inoltre dovrebbe essere meglio organizzata la produzione tecnica attraverso delle scuole modello e attraverso una organizzazione speciale per favorire lo sbocco commerciale delle materie prodotte, e appoggiare i comitati locali a seconda della competenza o alle Camere di commercio o alle scuole industriali, e infine per la piccola industria agricola alle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Solo in questo modo noi potremmo ottenere lo sviluppo di questa industria, e potremmo, in un paese come il nostro, che ha solo pochi casi di grandi industrie, men-

tre tutto il resto è piccola industria, contribuire alla maggiore ricchezza economica del nostro paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bertacchi, ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per sapere se, ad evitare gli attuali inconvenienti dell'emigrazione temporanea clandestina senza passaporto dalle nostre regioni alpine, non ritengano opportuno disporre l'istituzione di speciali passaporti, soggetti alle tasse normali ma immuni da formalità burocratiche, da rilasciarsi esclusivamente dai Comandi di brigata di confine della Regia guardia di finanza, previa informazioni del sindaco del comune di residenza, limitando la concessione di tali passaporti agli abitanti dei comuni prossimi alla frontiera, che emigrino temporaneamente per ragioni di lavoro, e restringendo la validità dei passaporti medesimi ad un periodo massimo di sei mesi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel proporre la istituzione di speciali passaporti soggetti alle tasse normali e da rilasciarsi dai comandanti di brigata delle guardie di finanza esclusivamente agli abitanti dei comuni prossimi alla frontiera, lo stesso onorevole interrogante si preoccupa giustamente di subordinare la concessione di tali passaporti ad informazioni che il comando di brigata delle guardie di finanza dovrebbe chiedere al sindaco.

Il che corrisponde, in sostanza, al sistema attualmente in uso e determinato dal regolamento 31 gennaio 1901, n. 36, che, per la concessione del passaporto prescrive, appunto, il nulla osta da parte del sindaco del comune di abituale residenza o di origine.

Di guisa che la riforma proposta sostanzialmente si ridurrebbe a spostare la competenza del rilascio del passaporto per l'estero — sia pure limitatamente alle popolazioni di frontiera — dal sottoprefetto, o questore, al maresciallo o brigadiere delle guardie di finanza.

Ciò che, mentre non sembra possa accelerare sensibilmente la procedura, toglierebbe una delicata funzione alla competenza di funzionari meglio in grado di provvedervi con adeguato discernimento, per affidarla a sottufficiali non in possesso della necessaria preparazione ed il cui servizio di istituto, d'indole meramente esecutiva,

ha natura, caratteristiche e finalità tutto affatto diverse.

Il Governo tuttavia si è già preoccupato delle speciali condizioni degli abitanti delle zone di confine ed allo scopo di agevolare il piccolo traffico di frontiera e l'emigrazione temporanea per ragioni di lavoro, senza obbligo del passaporto ordinario, si sono conclusi con gli stati confinanti apposite convenzioni in virtù delle quali i nostri operai delle regioni alpine, di frontiera, possono essere autorizzati ad entrare ed uscire dal Regno per qualsiasi valico su semplice presentazione di una tessera personale detta « tessera di frontiera » della durata massima di sei mesi o di un anno rilasciata dalle autorità di pubblica sicurezza di confine.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertacchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTACCHI. Non sono intieramente soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato agli interni, sebbene io mi compiaccia dell'interessamento che il Governo dimostra di prendere per questo problema che ha una grande importanza ed è di una indubitabile gravità, perchè le nostre popolazioni di frontiera si trovano nella necessità, specialmente nella stagione invernale, in cui non possono attendere al lavoro dei campi, di recarsi nei paesi confinanti per portarvi le loro energie di lavoro e per riportare in Italia il modesto frutto di questo loro lavoro col quale possono contribuire a tirare avanti più o meno stentatamente la vita.

Ora succede che questi abitanti dei comuni di frontiera, per evitare delle lungaggini burocratiche, inevitabili quando si prescrive che i passaporti si devono richiedere al sottoprefetto del circondario, il che implica che il più delle volte occorre percorrere grandi distanze da questi comuni di frontiera, preferiscono passare clandestinamente la frontiera senza passaporto, ed accade, il più delle volte, che costoro, o nell'andata, o nel ritorno, vengono sorpresi, vengono sottoposti a procedimento penale e devono scontare il fio di una mancanza che non dipende da loro, ma dalle circostanze.

Perciò io insisto nel rivolgere al Governo speciale raccomandazione affinchè quella istituzione della tessera di frontiera, istituzione che non è conosciuta dalla maggior parte delle popolazioni di confine (ed io, che rappresento specialmente una zona confinante con la Francia, posso dire che nessuno colà adopera quella tessera di frontiera) venga

divulgata fra quelle popolazioni in modo che possano avere facilitato il rilascio della tessera per l'esodo temporaneo della loro emigrazione transitoria per ragione essenziale di lavoro, che deve essere in tutti i modi favorito anzichè impedito e ritardato, come accade con delle disposizioni vigenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Cristoforo, al ministro delle comunicazioni, « per sapere se non creda doveroso migliorare i servizi ferroviari della provincia di Avellino, e, specialmente: 1° accelerare la marcia dei treni, ed accorciarne le soste; 2° instaurare celeri diretti tra Avellino e Nocera, in coincidenza, da e per Napoli, con l'803 e con l'808; 3° consentire, sul diretto 80 (Napoli-Roma), l'uso della terza classe, ai viaggiatori provenienti da Avellino; 4° ripristinare il 3910 che, partendo, da Avellino, alle 7.5, coinciderebbe, a Benevento, con l'815 (Napoli-Foggia); 5° anticipare la partenza, da Avellino, per Rocchetta Sant'Antonio, del 3980, e quella del 3983, da Rocchetta ad Avellino; 6° aggiungere, ad uno dei treni Roma-Napoli, una carrozza, che proseguiva, a Cancello, direttamente per Avellino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

PANUNZIO, sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Sulle linee interessanti la provincia di Avellino non riesce possibile, almeno per ora, per un complesso di ragioni tecniche, un forte acceleramento dei treni viaggiatori; tuttavia dal 1° gennaio 1925 sono stati apportati ai treni stessi gli acceleramenti consentiti dalle condizioni attuali della linea.

Con la stessa data del 1° gennaio 1925 è stata istituita la richiesta coppia dei treni accelerati fra Avellino e Nocera in congiunzione coi treni 1946 e 3971 per Napoli.

Nel diretto 80 sono già ammessi i viaggiatori di 3ª classe provenienti dalla linea di Avellino e diretti a Roma ed oltre.

Dal 1° gennaio 1925 è stata ripristinata la coincidenza a Benevento fra il treno 3910 proveniente da Avellino ed il treno 815 (nuovo 1891) per Foggia.

Con la stessa data è stata anticipata alle ore 5.50 la partenza da Avellino del treno 3980 per Rocchetta, ed il treno 3983 partirà da Rocchetta alle ore 8.50 con arrivo ad Avellino alle ore 13.30, come è desiderato.

L'istituzione di servizi con carrozze dirette fra la capitale ed Avellino è ostacolata dal forte peso dei treni diretti e direttissimi della linea Roma-Napoli, le cui già difficili

condizioni di marcia non consentono l'aggiunta di altre carrozze, senza che si verifichino ritardi che sarebbero aggravati dalle manovre occorrenti a Cancello, dove i detti treni hanno brevissima fermata; e qualora si aggiungessero a treni accelerati — che soli potrebbero utilizzarsi — non risponderebbero allo scopo desiderato.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cristoforo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE CRISTOFORO. Le dolorose condizioni in cui si trova la provincia di Avellino in ordine a comunicazioni ferroviarie, mi hanno spinto a presentare la serie di tre interrogazioni, di cui questa è l'ultima. Noi siamo privi di ferrovie; ne abbiamo solo qualcuna che lambisce appena la provincia.

I nostri diretti, onorevole sottosegretario di Stato, marciano in ragione di trenta chilometri all'ora; i nostri treni normali, quelli della Rocchetta-San'Antonio, non raggiungono venti chilometri all'ora. Io domando se queste condizioni possano essere tollerabili per una provincia, che ha pure il diritto di prosperare, che ha pure il diritto di vivere e di sviluppare il proprio commercio.

I nostri treni diretti sulla Napoli-Avellino hanno la stessa velocità degli omnibus. Il materiale usato per le nostre linee è molto scadente, le condizioni tecniche delle linee sono scendentissime, e dovrebbero essere migliorate. Malgrado questo si può raggiungere una velocità media di 60 chilometri tanto che si era ideato un diretto appunto per questa velocità; perchè non si provvede a questa necessità?

Io avevo chiesto varie cose; alcune di queste l'onorevole sottosegretario si è benignato di accogliere, su altre debbo insistere necessariamente. Accade, per esempio, che i viaggiatori, che da Rocchetta vengono ad Avellino, sono costretti oggi a non poter ritornare ai loro paesi, e a dover pernottare nel capoluogo della provincia.

Basterebbe sveltire un poco la marcia dei treni per consentire a chi deve lavorare il giorno seguente di non perdere inutilmente una giornata.

Ringrazio per ciò che si è fatto; chiedo che si faccia il resto, e che si superino le difficoltà burocratiche, che ancora vi si frappongono.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rossi Pelagio, al ministro delle finanze, « per sapere se creda di accogliere i molteplici voti diretti a far rateare per un maggior numero di anni i carichi di imposta profitti di guerra e di avocazione,

ed a far prorogare ad un trentennio almeno il termine nel pagamento della imposta sul patrimonio quando, per quest'ultima, il carico superi il milione. Tali proposte, se accolte, gioverebbero molto alla conclusione di concordati, desiderabile al fine di affrettare la definizione delle numerose procedure di accertamento tuttora pendenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

SPEZZOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. I limiti, entro i quali la rateazione della imposta sui profitti di guerra e sugli aumenti di patrimonio avocabili può essere concessa, sono tassativamente fissati in cinque anni dal decreto legislativo del 27 marzo 1921. L'Amministrazione, quindi, non può con provvedimento suo oltrepassare tali limiti; si dovrebbe, perciò, provvedere con una apposita disposizione legislativa.

Ma il Governo non la ritiene nè necessaria nè opportuna. Non necessaria, perchè la rateazione quinquennale, in luogo di quella di sei rate trimestrali, è già un sensibilissimo beneficio per i contribuenti, tale da consentire il pagamento del tributo senza disagi pregiudizievoli allo svolgimento delle industrie e dei commerci, tanto più in quanto trattasi d'imposta dovuta su redditi eccezionali già percepiti in diversi anni.

Non opportuna, perchè mentre è nell'interesse stesso dei contribuenti che i contributi straordinari siano in breve lasso di tempo liquidati, non si può d'altra parte esporre l'erario a perdite che facilmente si possono verificare in conseguenza delle variazioni che in decorso di tempo avverrebbero nella consistenza patrimoniale delle ditte contribuenti.

Quanto si è dichiarato per l'imposta sui profitti di guerra, valga anche per l'imposta sul patrimonio, per la quale le condizioni dei contribuenti sono ancora più favorevoli in quanto alla entità del contributo corrisponde una lunga rateazione che giunge per i patrimoni prevalentemente immobiliari fino a 20 anni. E che l'entità del tributo non sia grave, è dimostrato dai riscatti che continuamente si eseguono anche per patrimoni cospicui con pagamento in una unica rata.

PRESIDENTE. L'onorevole Rossi Pelagio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSSI PELAGIO. Dalla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze debbo ritenere che a chi ha suggerito quella risposta mancasse il senso preciso della valutazione delle condizioni di grande

disagio economico in cui versano i commercianti e gli industriali delle regioni del Mezzogiorno.

Tutti sanno che gli accertamenti dei profitti di guerra pei commercianti ed industriali delle nostre regioni sono stati eseguiti con criteri eccessivamente rigorosi.

Certo è che la lentezza con cui si sono svolte le pratiche hanno creato una situazione per la quale dopo 10 anni noi abbiamo ancora dei debitori di forti carichi verso lo Stato per profitti di guerra, mentre le condizioni economiche del paese, e delle nostre regioni specialmente, sono tali appunto che se nel giugno 1921 si è creduto utile per i contribuenti e per lo Stato di stabilire una maggiore rateazione da due anni a cinque anni, dal 1921 al 1924, quando poi una serie di circostanze ha aggravato le condizioni del contribuente italiano, avrebbe potuto, il Ministero, studiare la possibilità di aderire ai voti e alle richieste degli interessati. Questo per i profitti di guerra.

Per l'imposta patrimoniale, avevo limitato la mia richiesta a quelle imposte il cui carico supera il milione in considerazione che non basta tutta la rendita di un proprietario che abbia cinque milioni di patrimonio per pagare la rata dell'imposta straordinaria.

Se una agevolazione si potesse realizzare è certo che avremmo il mezzo forse di concretare dei concordati che darebbero la possibilità allo Stato di incassi immediati di somme cospicue, e alleggerirebbero gli uffici di una mole di lavoro dispendiosa, faticosa e che distrae il personale da opere più utili e forse più redditizie per lo Stato.

Forse l'ultima parola non si è detta sull'argomento, e varranno le insistenze degli interessati e le voci degli uomini più autorevoli per sorreggere questa azione presso il Governo per fare cessare questo atteggiamento di aperta ostilità.

Io ho creduto di tutelare non solo l'interesse del contribuente, ma anche dello Stato, perchè può accadere, se le condizioni non saranno mutate, che su 10 contribuenti uno non paghi, mentre una maggiore lentezza, una maggiore rateazione nella esazione renderebbe possibile allo Stato di realizzare l'intero carico.

Queste le ragioni per cui ho presentato la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Alessio Francesco, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se la Società costruttrice delle ferrovie Calabro-

Lucane siasi rassegnata a dare esecuzione all'ordine del Ministero circa l'armamento del tronco Matera-Montescaglioso ».

Lo svolgimento di questa interrogazione, per desiderio espresso dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, è rinviata a sabato 17 corrente.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Dudan:

al ministro degli affari esteri, « per sapere se è vero che il Ministero della pubblica istruzione del Regno Serbo-Croato-Sloveno — nel tempo stesso in cui il ministro degli esteri dello stesso Regno veniva a Roma e faceva dichiarazioni di amicizia al nostro Paese — sopprimeva l'insegnamento della lingua italiana nelle classi inferiori delle scuole medie in Dalmazia, con evidente violazione di chiare e precise disposizioni del Trattato Italo-Serbo-Croato-Sloveno di Rapallo tutelanti i diritti nazionali e linguistici degli italiani di Dalmazia »

al ministro degli affari esteri, « per sapere: 1°) se è vero che il Governo del Regno Serbo-Croato-Sloveno — nel tempo stesso in cui per bocca dei suoi ministri presenti a Roma dichiarava il « non intervento » nelle cose dello Stato d'Albania — tollerava sul proprio territorio, ai confini albanesi, il concentramento di bande armate, in pieno assetto di guerra, con mitragliatrici e cannoni e permetteva la loro irruzione nel territorio dello Stato d'Albania; 2°) quali provvedimenti intenda prendere il Regio Governo in difesa degli interessi italiani in Adriatico, interessi che sono strettamente legati all'indipendenza e all'integrità dell'Albania ».

Lo svolgimento di queste due interrogazioni per desiderio espresso dall'onorevole ministro degli affari esteri, è rinviato al giorno 23 corrente.

Segue una interrogazione dell'onorevole Alfieri, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere allo scopo di ovviare al disagio materiale e morale esistente fra gli appartenenti al personale di pubblica sicurezza; disagio di cui è indice il risultato negativo dell'ultimo concorso fra laureati in legge per la nomina a vice-commissario in prova ».

Non essendo presente, in questo momento, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, in attesa che egli giunga, riterremo lo svolgimento di questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Croix, al ministro degli esteri, « per sapere

se ritenga doveroso ordinare finalmente la liquidazione del credito che il precedente Governo riconobbe or sono circa tre anni ai rappresentanti del cessato Governo Montegrino nella somma di lire 783,000 riconoscendo in ciò un suo debito d'onore verso un popolo che, dopo aver dato tutto se stesso alla causa della libertà, fu tacitamente cancellato dal novero delle Nazioni ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Casagrande di Villaviera, al presidente del Consiglio dei ministri, Alto commissario per l'aeronautica, « per conoscere in base a quali criteri si fa compiere ad un aereo A-300-4 il volo Torino-Tripoli, volo che non ha nè può avere alcun utile fine neppure sportivo ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

BONZANI, *vice commissario per l'aeronautica*. Chiedo di rispondere anche in assenza dell'interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole vice-commissario per l'aeronautica chiede di fare alcune dichiarazioni sull'argomento di questa interrogazione, anche in assenza dell'onorevole interrogante. Ne ha facoltà.

BONZANI, *vice commissario per l'aeronautica*. È stato deciso da tempo di sostituire l'apparecchio da ricognizione A 300-4 a quello SVA, che ormai non viene neppure più costruito, ma è tuttora in servizio in Colonia fino a consumazione. Prima di effettuare tale sostituzione il Commissariato intendeva di inviare in Libia un apparecchio A 300-4 opportunamente adattato per servizio coloniale. Venuto a conoscenza di questa intenzione, il tenente Del Ponte, addetto alle squadriglie coloniali da ricognizione tipo SVA, chiese l'autorizzazione di effettuare in volo il trasporto dell'apparecchio percorrendo la rotta Torino-Roma-Catania-Marsala-Tunisi-Gabes-Tripoli. Come è noto all'onorevole Casagrande, la domanda, appoggiata dal Comando di aeronautica della Tripolitania, fu accolta dal Commissariato, alle condizioni che dirò in seguito, per le considerazioni seguenti:

1°) attualmente decorrono almeno due mesi dal giorno in cui il ministro delle colonie richiede d'urgenza un rinforzo dell'aviazione coloniale al giorno in cui questo rinforzo può entrare in azione in Libia. I due mesi sono necessari per smontare gli apparecchi, imballarli, spedirli per ferrovia e piroscalo, rimontarli e rimetterli a punto;

spesso o per le condizioni del mare, o per disguido di alcuni colli, o per altri contrattempi, i due mesi diventano due mesi e mezzo ed anche tre mesi.

Il trasporto in volo del materiale da Torino a Tripoli, via Tunisi-Gabes, può essere compiuto in due o tre giorni, anziché in due o tre mesi. Basta la constatazione dell'enorme guadagno di tempo che si può ottenere, il ricordo della rapidità con cui in Colonia possono manifestarsi e svilupparsi situazioni critiche (gli eventi del 1915 non devono essere dimenticati) la conseguente urgenza di rinforzi di aviazione, per giustificare in simili circostanze impreviste e critiche l'invio in volo anche di intere squadriglie e in tempi normali l'invio in volo di qualche apparecchio a scopo di ricognizione della rotta e di istruzione ed allenamento del personale navigante;

2º) alla considerazione suesposta, che può dimostrare come il *raid* possa avere ed abbia un utile fine di carattere militare si può aggiungere che esso ha pure un utile fine sportivo; per sport si sono compiute e si compiranno imprese anche più rischiose di quella di cui si tratta.

E d'altra parte non sarà mai il Commissariato a tarpare le ali ai dipendenti ufficiali, che essendo provetti piloti, propongono un *raid* che risponda a utili fini politici o militari, sia compatibile colle ben note strettezze di bilancio e non sia eccessivamente rischioso.

3º) La considerazione del rischio sembra essere stata il movente della interrogazione. Ma nel caso speciale il rischio del *raid* Roma-Tripoli, consiste nella traversata del canale di Sicilia tra Marsala ed il capo Bon (circa 150 chilometri di estensione marina — poco meno di un'ora di volo) con un apparecchio terrestre monomotore. Nel rimanente percorso Tunisi-Tripoli la rotta è terrestre con frequenti zone atte ad atterraggi di fortuna.

Premetto che non riesco a vedere bene per quale motivo si muova tanto scalpore perchè un aeroplano terrestre 300-4 improprio al volo su estensioni marine si permetta di valicare 150 chilometri di mare, mentre si trova perfettamente naturale che tutti gli idroplani, collo stesso motore dell'A 300-4 per recarsi dal luogo di loro produzione (Varese o Sesto Calende) a Spezia, valichino una estensione maggiore di terraferma.

Ma ad ogni modo il Commissariato non ha mancato affatto al suo dovere di ridurre al minimo i rischi del volo sul mare. Infatti, con suo ordine inviato al Comando aeronau-

tico di Tripoli, nell'accogliere la domanda sopraricordata, il Commissariato stabiliva che il volo si sarebbe effettuato solo quando fossero stati muniti il motore delle nuove valvole e bilancieri allora in costruzione, e l'apparecchio di borse d'aria che ne assicurassero il galleggiamento nel caso dovesse scendere in acqua con provvedimento analogo a quello adottato dall'Inghilterra per i suoi aeroplani imbarcati sulle navi porta aerei, aeroplani che sono tutti del tipo terrestre. Il Commissariato si riservava perciò esplicitamente di fissare la data in cui il *raid* avrebbe potuto compiersi, data che solo il Commissariato poteva stabilire sia per le ragioni ora dette, sia perchè era necessaria la preventiva autorizzazione del Governo francese per il volo e lo scalo in Tunisia.

Ed erano non meno necessarie le predisposizioni per assicurare una scorta navale all'apparecchio in volo tra Marsala e Tunisi.

Per queste ragioni il volo sarà effettuato non appena siano soddisfatte le condizioni ora esposte.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, sarà svolta ora l'interrogazione dell'onorevole Alfieri al ministro dell'interno, che rileggo: « per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere allo scopo di ovviare al disagio materiale e morale esistente fra gli appartenenti al personale di pubblica sicurezza; disagio di cui è indice il risultato negativo dell'ultimo concorso fra laureati in legge per la nomina a vice-commissario in prova ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero, compenetrato dell'importanza delle funzioni affidate al personale di pubblica sicurezza, della vita di sacrificio che tale personale è costretto a subire, e dei pericoli cui è esposto, intende che la carriera del personale stesso sia tale che remunererò i disagi che presenta, onde invogli non solo chi vi fa parte a restarvi, e a servire con soddisfazione e zelo, ma spinga giovani di valore ed entrarvi.

La carriera del personale di pubblica sicurezza presentava in passato peculiari vantaggi in confronto a quelle delle altre Amministrazioni dello Stato. Tali vantaggi furono in parte eliminati dalla riforma burocratica, approvata con Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395. Di recente, però, il Consiglio dei ministri ha deliberato in via di massima dei notevoli miglioramenti.

In seguito a tale deliberazione sono in corso di studio speciali provvedimenti che hanno per mira di rendere più rapidi gli avanzamenti dei funzionari, di migliorare le indennità che percepiscono, e di assicurare il diritto al collocamento al riposo col massimo di pensione dopo 35 anni di servizio, anzichè dopo 40 anni, come è stabilito per gli altri funzionari dello Stato, tenuto conto del maggior logoramento cui il servizio di piazza e di persecuzione della delinquenza espone i funzionari di pubblica sicurezza.

Anche la carriera d'ordine della pubblica sicurezza sarà in tale occasione migliorata, tenuto presente che agli impiegati di tale carriera sono affidati per legge funzioni di concetto, quali la trattazione degli affari di polizia amministrativa.

I provvedimenti di cui si tratta sono in corso di elaborazione e, appena completati d'intesa col ministro delle finanze, saranno sottoposti al Consiglio dei ministri per l'ulteriore corso.

Il Ministero confida che tali provvedimenti possano presto avere attuazione, e che così il personale di pubblica sicurezza abbia il trattamento economico e morale cui legittimamente aspira.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALFIERI. Prendo atto con vivo compiacimento delle comunicazioni fatte dall'onorevole sottosegretario per l'interno, augurandomi che agli affidamenti dati, seguano pronti, solleciti, pratici provvedimenti, perchè il Regio decreto cui ha fatto accenno poc'anzi l'onorevole sottosegretario per l'interno, che stabiliva la parificazione del trattamento per tutti i dipendenti dello Stato, veniva praticamente a stabilire una situazione quasi di ingiustizia, nei confronti degli appartenenti alla pubblica sicurezza.

Difatti, a questa eguaglianza di trattamento finanziario corrisponde una profonda diversità delle condizioni di lavoro. Ciò si comprende facilmente, onorevoli colleghi, quando si pensi che al funzionario di pubblica sicurezza, il quale ha esigenze tutt'affatto speciali di servizio, il quale ha il peso di responsabilità molto gravi per le quali egli deve rispondere alle superiori autorità giocando spesso volte il posto, viene fatto lo stesso trattamento stabilito per il funzionario che assolve sì, e bene, al suo compito, ma rimane tranquillamente nel proprio ufficio.

Ecco perchè pensavo sia opportuno il provvedimento che si propone di prendere il Governo, quando vuole portare a 35 anni il limite di età per il collocamento in pensione.

Con ciò non si raggiunge solamente lo scopo di sfollare i quadri e gli organici permettendo una più rapida carriera, ma si rende possibile che ai posti di comandi si abbiano funzionari che alla pienezza delle forze psichiche, uniscano prontezza di intelligenza e di deliberazione, perchè predisporre un servizio di pubblica sicurezza non è cosa che possa essere sempre fatta nella tranquillità del proprio ufficio.

Con la mia interrogazione ho voluto limitarmi a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su questo importante problema, imperocchè da qualche tempo a questa parte noi siamo abituati, per forza di cose, a vedere negli appartenenti alla pubblica sicurezza dei funzionari di ordine amministrativo.

Non voglio indugiarmi sulla importanza di questa branca della pubblica amministrazione, e concludo accogliendo le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, e augurando che i provvedimenti che il Governo si propone di prendere siano tali da restituire prontamente il prestigio materiale e morale agli appartenenti alla pubblica sicurezza che hanno sempre dimostrato di intendere così altamente l'adempimento dei propri doveri.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Elezione del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione del Presidente.

Si faccia la chiama.

VICINI, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Antonelli — Armato — Arnoni — Arpinati — Arrivabene Giberto. Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Bavaro — Belloni Amedeo — Benassi — Beneduce — Bennati — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bianchi Vincenzo — Bigliardi — Blanc — Bodrero — Boido — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bre-

sciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Cariolato — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Cartoni — Casagrande di Villaviera — Catalani — Ceci — Ceserani — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Codacci-Pisanelli — Colucci — Crollanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cristoforo — De Grecis — Del Croix — De Martino — De Nobili — De Simone — Di Giorgio — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Ducos — Dudan.

Farina — Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Forni Roberto — Foschini — Fracapane — Franco — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Gallo — Gargioli — Gatti — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianferrari — Giolitti — Giovannini — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gnocchi — Grancelli — Grassi-Voces — Gray Ezio — Greco Paolo — Guàccero — Guglielmi — Guidi-Bufarini.

Igliori — Imberti.
Joele.

La Bella — La Loggia — Lanfranconi — Lantini — Lanza di Scalea — Larussa — Leicht — Leonardini — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Locatelli — Lo Monte — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Maffei — Magrini — Majorana — Mammalella — Manaresi — Manfredi — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Marzotto — Mattei Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzolini — Mazzucco — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Moretti — Muscatello — Mussolini — Muzzarini.

Negrini — Nunziante.

Olivi — Olmo — Orano — Orefici — Orlando — Orsolini Cencelli — Oviglio.

Pace — Pala — Palma — Palmisano — Panunzio — Paoletti — Paolucci — Pasqualino Vassallo — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Pezzullo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pisenti — Polverelli — Porzio — Postiglione — Preda — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Reborà — Renda — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato

— Riolo Salvatore — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Ruggero — Rossi Cesare — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Rubina — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salandra — Salerno — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sardi — Sarrocchi — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Sipari — Soleri — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Starace — Sternbach — Suar-do — Suvich.

Teruzzi — Terzaghi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Torrusio — Tosti di Valminuta — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei.

Ungaro.

Vacchelli — Valentini — Valery — Vassallo — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Viale — Vicini — Visocchi — Volpe Gioacchino.

Zaccaria.

Sono in congedo:

Alberti — Albicini.

Bilucaglia.

Casalicchio — Cristini.

Fontana.

Galeazzi — Gemelli — Gianturco.

Insabato.

Mantovani — Moreno.

Poggi.

Re David.

Zancani.

Sono ammalati:

Bagnasco — Belluzzo — Benni.

Cavalieri — Cerri.

Josa.

Marani — Mecco — Mongiò.

Zimolo.

Assenti per ufficio pubblico:

Belloni Ernesto.

Cavazzoni.

Fabbrici.

Netti.

Zugni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento, procederò immediatamente alla numerazione ed alla lettura delle schede in pubblica seduta.

(L'onorevole Presidente, assistito dai segretari, numera e indi legge le schede).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta per l'elezione del Presidente della Camera:

Presenti e votanti	285
Maggioranza	143
Casertano voti	239
Balbo »	1
De Capitani »	1
Guaccero »	1
Schede nulle	2
Schede bianche	41

Proclamo eletto Presidente della Camera l'onorevole Antonio Casertano. (*Vivissimi applausi*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle comunicazioni. Ne ha facoltà.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 1^o maggio 1924, n. 769, che proroga al 30 giugno 1924 l'attuazione dei provvedimenti concernenti la revisione delle assunzioni e sistemazioni e dei provvedimenti relativi all'esonero del personale postale, telegrafico e telefonico nelle nuove provincie; (319) (*Approvato dal Senato*)

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 904, che proroga al 31 dicembre 1924 i termini stabiliti dal Regio decreto 27 agosto 1923, n. 1995, relativo alla trasformazione degli uffici postali, telegrafici e telefonici, delle nuove provincie; (320) (*Approvato dal Senato*)

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 922, relativo al ripristino delle ammende per il personale postale, telegrafico e telefonico; (321) (*Approvato dal Senato*)

Conversione in legge del Regio decreto 1^o maggio 1924, n. 828, riguardante le promozioni e gli scrutini nei ruoli dei gruppi B e C ed i passaggi di categoria del personale postale e telegrafico. (*Approvato dal Senato*); (322)

Conversione in legge del Regio decreto 1^o maggio 1924, n. 790, circa l'applicazione del Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, relativo alla interpretazione delle norme regolanti la concessione degli assegni mensili al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica. (*Approvato dal Senato*); (323)

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1434, che ripristina l'indennità di servizio notturno al personale dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica. (*Approvato dal Senato*); (324)

Conversione in legge del Regio decreto 1^o maggio 1924, n. 770, che proroga al 1^o gennaio 1925 l'applicazione del Regio decreto 13 dicembre 1923, n. 2899, relativo al nuovo ordinamento delle direzioni compartimentali dei servizi postali ed elettrici. (*Approvato dal Senato*); (325)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle comunicazioni della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi agli Uffici ed alla Giunta generale del bilancio secondo la rispettiva competenza.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario, e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice civile.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso agli Uffici.

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1908, relativo alla istituzione del grado di maresciallo d'Italia nel Regio esercito e di quello di grande ammiraglio nella Regia marina e nomina del Duca della Vittoria, Armando Diaz, e del conte Luigi Cadorna a marescialli d'Italia e del Duca Paolo Thaon di Revel a grande ammiraglio; del decreto-legge in data 4 novembre 1924, n. 1909, relativo al richiamo in servizio col grado di generale d'esercito del tenente generale della riserva conte Luigi Cadorna.

Conversione in legge del decreto-legge in data 23 novembre 1923, n. 1959, concernente il trattamento di pensione ai sottufficiali dei carabinieri Reali riassunti in servizio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge. Saranno trasmessi agli Uffici.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Orsolini-Cencelli a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

ORSOLINI-CENCELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Disposizioni intese a disciplinare la monta taurina.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Orsolini-Cencelli della presentazione di questa relazione. Sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-19 luglio 1924, n. 1437, recante norme per espropriazioni definitive degli immobili occupati durante la guerra per la costruzione di strade militari da conservarsi per gli usi civili. (194)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1923, n. 3150, col quale si dà esecuzione a tre convenzioni fra l'Italia ed altri Stati firmate a Roma il 6 aprile 1922 e relative alle assicurazioni private. (34)

Modificazioni all'articolo 8 della legge 2 luglio 1912, n. 711, riguardante il contributo a carico dei comuni per l'impianto degli uffici telegrafici. (130)

Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 1º) in data 24 dicembre 1922, n. 1878, col quale si dà esecuzione alla Convenzione per il regolamento della navigazione aerea, stipulata fra l'Italia ed altri Stati in Parigi il 13 ottobre 1919, ed al relativo protocollo addizionale firmato a Parigi il 1º maggio 1920; ed approvazione di due emendamenti alla Convenzione stessa; 2º) in data 20 agosto 1923, n. 2207, « Norme per la navigazione aerea »; 3º) in data 18 ottobre 1923, n. 3176, « Concessione dei servizi di trasporto esercitati con aeromobili ». (141)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1651, circa la concessione alla vedova e agli orfani del generale Ricciotti Garibaldi di una pensione a titolo di ricompensa nazionale. (148)

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1703, relativo alla autorizzazione della spesa di lire 18 milioni per la costruzione di opere nel porto di Cagliari. (200)

Si proceda alla chiama.

VICINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1437, recante norme per espropriazioni definitive degli immobili occupati durante la guerra per la costruzione di strade militari da conservarsi per gli usi civili:

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	246
Voti contrari	11

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 dicembre 1923, n. 3150, col quale si dà esecuzione a tre convenzioni fra l'Italia ed altri Stati firmate a Roma il 6 aprile 1922 e relative alle assicurazioni private:

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	249
Voti contrari	8

(La Camera approva).

Modificazioni all'articolo 8 della legge 2 luglio 1912, n. 711, riguardante il contributo a carico dei comuni per l'impianto degli uffici telegrafici:

Presenti e votanti	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	246
Voti contrari	11

(La Camera approva).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 1º) in data 24 dicembre 1922, n. 1878, col quale si dà esecuzione alla Convenzione per il regolamento della navigazione aerea, stipulata fra l'Italia ed altri Stati in Parigi il 13 ottobre 1919, ed al relativo Protocollo addizionale firmato a Parigi il 1º maggio 1920; ed approvazione di due emendamenti alla Convenzione stessa; 2º) in data 20 agosto 1923, n. 2207, « Norme per la navigazione

aerea »; 3º) in data 18 ottobre 1923, n. 3176, « Concessione dei servizi di trasporto esercitati con aeromobili »:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli . . .	248
Voti contrari . . .	9

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1651, circa la concessione alla vedova e agli orfani del generale Ricciotti Garibaldi di una pensione a titolo di ricompensa nazionale:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli . . .	232
Voti contrari . . .	25

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1703, relativo alla autorizzazione della spesa di lire 18 milioni per la costruzione di opere nel porto di Cagliari:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli . . .	248
Voti contrari . . .	9

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adinolfi — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Armato — Arnoni — Arpinati — Arrivabene Giberto.

Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Bavaro — Belloni Amedeo — Beneduce — Bennati — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bianchi Vincenzo — Bigliardi — Blanc — Bodrero — Boido — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Caprino — Cariolato — Carnazza Carlo — Cartoni — Casagrande di Villaviera — Celesia di Vegliasco — Cerulli-Irelli — Chiarelli — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciarlantini — Cimatori — Codacci-Pisanelli — Colucci — Crollanza — Cucco — Cucini.

D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cristoforo — De Grecis — Di Giorgio — Di Marzo — Di Mirafiori Guerrieri — Ducos — Dudan. Farina — Farinacci — Fedele — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Forni Roberto — Fragapane — Franco — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Gallo — Gargioli — Genovesi — Gentile — Gianferrari — Giolitti — Giovannini — Giuliano — Giunta — Giurriati — Gnocchi — Gorini Alessandro — Grancelli — Grandi Dino — Grassi-Voces — Greco Paolo — Guàccero — Guglielmi — Guidi-Buffarini.

Igliori — Imberti.

La Bella — Lanfranconi — Lantini — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — Larussa — Leicht — Leonardi — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Locatelli — Lo Monte — Loreto — Lunelli.

Macarini Carmignani — Maccotta — Madia — Maffei — Magrini — Mammarella — Manaresi — Manfredi — Maraviglia — Marchi Corrado — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzolini — Mazzucco — Mesolella — Mesedaglia — Miari — Milani Giovanni — Morelli Eugenio — Moretti — Mussolini — Muzzarini.

Negrini — Nunziante.

Olivi — Olmo — Orefici — Orsolini Cencelli — Oviglio.

Pala — Palmisano — Panunzio — Paoletti — Paolucci — Peglion — Pellizzari — Pennisi di S. Margherita — Perna — Pezzullo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pisenti — Polverelli — Postiglione — Preda — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Rebora — Renda — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Riolo Salvatore — Rocco Alfredo — Romano Michele — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo (Giacchino — Russo Luigi.

Salandra — Salerno — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sarrocchi — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Serpieri — Severini — Siotto — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Starace — Suardo.

Teruzzi — Terzaghi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Torrusio — Tosti di Valminuta — Trigona — Troilo — Tullio — Tumedei — Turati Augusto.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valentini — Valery — Vassallo — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Volpe Gioacchino.

Zaccaria.

Sono in congedo:

Alberti — Albicini.

Bilucaglia.

Casalicchio — Cristini.

Fontana.

Galeazzi — Gemelli — Gianturco.

Insabato.

Mantovani — Moreno.

Poggi.

Re David.

Zancani.

Sono ammalati:

Bagnasco — Belluzzo — Benni.

Cavalieri — Cerri.

Josa.

Marani — Mecco — Mongiò.

Zimolo.

Assenti per ufficio pubblico:

Belloni Ernesto.

Cavazzoni.

Fabbrici.

Netti.

Zugni.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

MANARESI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere gli intendimenti del ministro nei riguardi dell'articolo 19 della legge sulla caccia che crea uno stato di cose ingiusto ed assurdo nei cacciatori del territorio del comune di Messina; territorio che non consente assolutamente la caccia alle quaglie dal 15 aprile al 31 maggio nei famosi cinquecento metri dalla spiaggia del mare.

« Crisafulli-Mondio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno riportare al 10 per cento l'importo della tassa erariale sugli spettacoli sportivi innalzata al 15 per cento con Regio decreto nu-

mero 3276 del 30 dicembre 1923, in occasione della preparazione delle olimpiadi mondiali già svoltesi nel passato anno — e questo in armonia sia alla necessità più volte affermata dal Governo fascista di contribuire al sempre maggiore sviluppo della educazione fisica, fondamento necessario alla educazione morale del popolo, che alla opportunità di facilitare alle società sportive l'attuazione più ampia possibile del loro compito altamente umano, civile e nazionale.

« Gabbi, Baistrocchi, Lantini, Mazza de' Piccioli, Ferretti, Maffei, Dudan, Cian Vittorio, Bodrero, Canelli, Baragiola, Morelli, Raggio, Guàccero, Perna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda equo provvedere, direttamente, all'antica, unanime, giustissima richiesta dell'Irpinia: che, priva di acqua potabile per 87 comuni, dopo avere dato le sue sorgenti idriche alle regioni ed alle provincie vicine, vuole le siano dati i mezzi atti a superare le gravi difficoltà economiche e tecniche, che si frappongono a che la sua acqua disseti la sua gente.

« De Cristoforo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se sia stato approvato il fabbisogno dei tre milioni, deliberato dal Comitato dell'ufficio regionale delle strade calabresi per provvedere al pagamento, dal 1° novembre al 30 giugno 1925, delle spese relative all'ufficio regionale ed ai tre dipendenti uffici speciali del Genio civile di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria istituiti con Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1432, decreto che rappresenta una benemerita del Governo nazionale.

« Il ritardo dell'approvazione del fabbisogno impedisce il funzionamento dell'ufficio regionale e degli uffici dipendenti dei soppressi enti stradali, non avendo gli uffici i fondi disponibili per corrispondere le indennità agli impiegati tecnici.

« Ed inoltre per conoscere i provvedimenti che s'intendono adottare per la organizzazione dell'ufficio regionale di Catanzaro che secondo il decreto istitutivo dovrebbe avere una sezione amministrativa, una sezione tecnica ed una di ragioneria e che presentemente ha due soli impiegati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quella per la quale si chiede risposta scritta.

La seduta termina alle ore 17.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. Insediamento del Presidente della Camera.
3. Sorteggio degli Uffici.

4. *Discussione della seguente domanda:*

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Lunelli, per i delitti di violazione di domicilio e ingurie (articolo 157, 1° capoverso e 395 Codice penale). (104)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

5. Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 dicembre 1922, n. 1678, riguardante la Convenzione stipulata fra l'Italia e l'Albania per lo scambio delle corrispondenze e dei pacchi postali. (26)

6. Approvazione della Convenzione fra l'Italia ed altri Stati per lo Statuto definitivo del Danubio, firmata a Parigi il 23 luglio 1921 ed all'annesso protocollo addizionale firmato pure a Parigi il 31 marzo 1922. (139)

7. Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti luogotenenziali e Regi aventi per oggetto argomenti diversi. (46)

8. Modificazione al testo unico della legge elettorale politica del 31 dicembre 1923, n. 2694. (279)

Disegni di legge dei quali fu sospesa la discussione:

9. Trattamento di pensione agli ufficiali dell'esercito, della Regia marina e della Regia guardia di finanza pensionati richiamati alle armi per la guerra e degli ufficiali in servizio attivo permanente congedati dopo il 24 maggio 1915, che prestarono servizio nel periodo della guerra Italo-Austriaca. (145)

10. Consorzio fra comuni del Monferrato e dell'Astigiano per l'acquedotto. (161)

11. Inchiesta sulla granicoltura e sull'approvvigionamento granario in Italia. (122)

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seconda tornata del 19 dicembre ultimo scorso, alla pagina 1820, prima colonna, linea venticinquesima e seguenti, dove è stampato: « la astensione assoluta da qualsiasi aperta manifestazione, la partecipazione comunque larvata alle lotte di parte » si corregga: « la astensione assoluta da qualsiasi aperta manifestazione e da partecipazione comunque larvata alle lotte di parte ».

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1925 — Tip. della Camera dei Deputati.

